

**Inserzioni:** si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana  
Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

**ABBONAMENTI:**  
Anno . . . Lire 50.00  
Semestre . . . 25.00  
Trimestre Lire 13.00  
Mese . . . 4.50

**Prezzi:** per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1.50 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1. — Necrologio L. 1.25.

## Cronaca Provinciale

**PORPETTO**

**La prima seduta del Consiglio**

Ieri sera convocatosi il nuovo consiglio comunale, dopo una lucida relazione fatta dal commissario prefettizio sulla sua breve missione, veniva eletto ad unanimità di voti a Sindaco del Comune il sig. avv. Mario Piz attuale commissario prefettizio. A membri della Giunta risultarono eletti, pure a voti unanimi, i signori Zaina Giovanni Luigi — Martinis Arturo effettivi — Lorenzelli Luigi e Sandri Luigi, supplenti.

Il neo-eletto sindaco ringraziando dichiarò di accettare la carica senza però che il consiglio gli dia affidamento di costante lavoro.

Per voto quindi espresso dal consiglio furono spediti i seguenti telegrammi:

Al Prefetto del Friuli,

«Amministrazione Fascista Porpetto oggi insediata, presenta omaggio e devozione V. S. Ill.ma assicurando concorso proprio forze per grandezza Patria».

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini — Roma.

«Amministrazione Fascista Porpetto oggi insediata sente dovere presentare, senza alta devozione salvatore grande Italia».

**BARCIS**

**Decesso**

L'altro ieri è morta improvvisamente, per moribonda, Dolores Fabro, figlia dell'ottimo amico Giovanni, brigadiere del RR. CC.

Era un gioiello di bimba, conforto e speranza dei desolati genitori, i quali non sanno darsi pace della perdita dolorosissima.

Ieri seguirono i funerali semplici e commoventi. Vi parteciparono quasi tutti i presenti in paese: segno che, se non solo dell'alta stima in cui è tenuto il povero padre, ma altresì di affettuosa solidarietà nel suo dolore.

Agli ottimi coniugi Fabro rinnoviamo le nostre più sincere condoglianze.

**Il Morbillo**

Da 8-10 giorni è scoppiato, prima ad Andreis, poi a Barcis, il morbillo. In conseguenza di ciò le lezioni alle scuole elementari, furono sospese momentaneamente — sospese.

**Circa la crisi municipale**

Da circa 10 giorni sappiamo che i nostri padri consorziati hanno rassegnato le dimissioni, ma non sappiamo precisamente le cause che determinano la crisi.

Se le autorità superiori accoglieranno le dimissioni, sarà così il terzo commissario prefettizio che Barcis avrà avuto in soli tre anni di tempo.

**CASSACCO**

**Sgritolamento dell'Amm. comun.**

Questa amministrazione comunale comincia a sgretolarsi. Oggi si tiene consiglio e fra le altre cose di poco conto, c'è da trattare l'argomento del «Posalato» che interessa la frazione di Montegnacco. Ma, data l'assenza di parecchi consiglieri, compreso il sindaco, l'aperta di altri, e le dimissioni date oggi dai consiglieri Battisti Barnaba e Micconi Giuseppe, testè iscritti al Fascio locale, si potrà questa volta raggiungere il numero legale? Lo vedremo fra poco. Si sentono tante voci in giro che dicono: «Farebbero più bella figura questi signori del P. P., che ormai si piccano a rimanere quasi soli in breccia, a far fagottino... Tanto, prima o poi se ne dovranno andare. Smentono essi prima che il cavallo li butti giù...»

**TORREANO DI CIVIDALE**

**I doni per la Pesca**

Fervono alacremente i lavori preparatori per la grandiosa pesca di beneficenza pro Monumento ai caduti ed Asilo Infantile, del giorno 22 e 23 corr. Vi comunichiamo il secondo elenco dei doni:

M. E. A. Millerand, presidente della Rep. francese; acquaforte del Darbigny incisa da Felice Oudart. Zattera cav. dott. Giovanni sottoprete, feto di Cividale, e signora co. Tommasini Negri: servizio liquori per 6 persone in cristallo e argento, con astuccio — Comitato esecutivo: macchina da cucire a pedale — Fabbrica cementi del Friuli; lire 200 — Banca del Friuli, filiale Cividale: servizio di liquori in cristallo ed argento con astuccio — Moro cav. Felice: porta-boscetti in cristallo e porta-salviette in argento con astuccio — Marinig, Marcon e Toffoletti: lettiera, comodino, tavolo e sedia in noce (lavorazione propria) — Fratelli Alfonso e G. B. Rizz: calamaio in noce e cristallo non accessori — Di Lenardo Antonio, servizio per vino per 10 persone, con vassoio, Ditta L. Moretti, Udine: 50 granati birra — Ditta O. Ruggeri Pesaro, G. Fulyio di Cividale, fratelli Brancati di Milano, A. Gazzoni e C. di Bologna: oggetti diversi. I doni continuano ad affluire.

**S. DANIELE**

**Pro danneggiati dell'Etna**

Ci scrivono, 13:  
Per iniziativa di un gruppo di cittadini si è a suo tempo costituito un comitato per la raccolta di oblazioni pro danneggiati dall'eruzione dell'Etna.

Ora siamo in grado di darvi l'elenco dei generosi oblatori:

Sottoscrissero lire 25 caduno i signori: Spinelli avv. gr. uff. Giuseppe, famiglia nob. Narducci, famiglia nob. Mijini, dott. Lixardo, sac. Antonio Laperta, brigadiere RR. CC. Finanza Scaccianoci Salvatore, maestro Paolo Blancato; — lire 50: Camilla de Concina Billa, Banca di San Daniele — lire 20: famiglia Gentili, — lire 10: dott. Faggioni, Tomaso De Cecco, Moretti Gino, app. RR. Guardie di Finanza Lago Giuseppe, Sebastiano Bertolotto, Giovanni Variola, Giovanni Florida, Bortolotti Galliano, Vidoni rag. Giordano, Vinvi rag. Fanfulla, Gelsomini Antonio, Asquini Nino, Paschini mons. Erminio, Bianchi Camillo, Faroni dott. Bruno, Bagatto Pietro — lire 5: Agnola Domenico, Agnola Marina, Molinaro Severina, Fracco Pietro, famiglia Angeli, Cosmai Giovanni, Ernesto Zuliani, Viano Gildo, Iob Mario, Lazzerini Alfredo, Chiericofoli m. Guido, Gonnano ing. Italo, Corradini Vasco, RR. Guardie Finanza, Martinez Gaetano, Mattaroni Michele — L. 3: brig. regia guardia Finanza Lai Ant., Molinari Giacomo — lire 2: Molinari Italia, Sabatello Antonio, Giovanni Luigi, Ceschia Teresina, Ceschia Benito — lire 2.50: Ceschia Pietro e Gio. Batt. — lire 1.50: Molinari Federico — lire 1.30: De Monte Luigi — lire 1.40: Carutti Luigi — lire 1: Ceschia Daniele, Ceschia Umberto, Molinari Antonio, Ceschia Valentino, Ceschia Luigi, Ceschia Domenico, Ceschia Antonio, Molinaro Antonio, Moretto Alessandra, Ceschia Giuseppe, Buttazzoni Luigia, Ceschia Mario, Toso Ida, Molinaro Orsola, Molinaro Enrica, De Monte Filomena, Plea Luigia, Iogna Luigi, Iogna Lorenzo — lire 0.50: Ceschia G. B., Persello Ferdinando, Molinaro Bonifacio — lire 0.45: Plea Valentino, — 0.25: Cellino Domenico — lire 2: Molinaro Domenico.

Notizi che la sottoscrizione venne sospesa al suo inizio in omaggio alla disposizione emanata dal Ministero dell'Interno.

**Revisione accertamenti**

**di Reddito agrario**

Per interessamento del segretario politico di questo Fascio, signor Galliano Bortolotti, col intervento del segret. federale geom. Ubaldo Domini e di un ispettore dell'Intendenza di finanza, giorni addietro si procedette alla revisione dei accertamenti fatti dal locale Agente delle imposte e rilevato che la cifra accertata era di molto superiore alla produzione locale, venne invitato il detto signor Agente a rivedere gli accertamenti fatti e a rivedere anche i concordati già stipulati. Gli agricoltori che si ritengono ingiustamente tassati, sono avvertiti.

**CHIUSAFORTE**

**Una signora eccentrica**

E' giunta da Padova ieri, accompagnata da un anonimo corrispondente del «Popolo Veneto», una strana signora, tutta agghignata di fronzoli, adorni il collo, le mani, le orecchie di pietre e gioielli falsi, la faccia imbellettata, i capelli finti. Nessuno l'ha riconosciuta, sebbene pretendesse essere originaria di Chiusaforte e dicesse di conoscere personalmente il corrispondente della «Patria del Friuli» e il monsignor Reverendo parroco. Chiesta del nome, ha risposto sfacciatamente essere la signora «Verità», ma dal suo abbigliamento ognuno ha capito che meglio le si addiceva quello di «emmenagga». E che questo fosse il suo nome si è subito riconosciuto allorché ha dichiarato di essere venuta appositamente per esporre il vero sull'increscioso incidente (obiettivamente narrato sulla «Patria del Friuli» del 5 corr. mese). Asseriva, l'eccentrica signora, che in quella occasione il R. Parroco aveva mantenuto tutta la sua calma e consegnati i sacri sacramenti a persona amica; metteva in dubbio la purezza e la modestia del Cerimoniere ex combattente; affermava che il brigadiere dei RR. Carabinieri aveva minacciato, abusando di potere, il sacerdote indignato; chiamava insulto la parola «testardo»; voleva far credere che la bandiera degli ex combattenti si fosse mossa dal posto assegnato; aggiungeva, in una parola, bugia a bugia. Per evitare discussioni che avrebbero potuto far arrossire ancora più la imbellettata signora, lo si è accompagnato dal Rev. Parroco il quale ha dichiarato — come aveva fatto in precedenza — che la versione dell'incidente è stata riferita esattamente dal corrispondente della «Patria» nella relazione fatta sulla traslazione delle quaranta salme dei caduti in guerra e che il brigadiere dei RR. Carabinieri non lo ha per nulla minacciato, ma, deferentemente invitato a riprendere il suo posto — come il sacerdote stesso ha reso di pubblica ragione nella sua predica di domenica.

Di fronte a tale testimonianza, la signora dal falso nome, si è dileguata.

C'è però chi dubita non abbia ad apparire ancora, sotto altro aspetto e mentre spoglierà Venga pure: sarà sempre accolta come merita. Tutta la popolazione è stata testimone dell'accaduto.

## Palmanova consacra lo studio e l'eroismo dei suoi figli

(g. c.) Palmanova, ammantata dai colori della Patria, ha ieri vissuto una giornata d'intenso entusiasmo patriottico. Da porta Udine a porta Cividale è un garrir festoso di bandiere, un palpito di drappi e di alloro, un trionfo di canti e di giovinezza.

Dai paesi vicini è un affluire ininterrotto di fascisti, combattenti, mutilati e di popolo. Nel mezzo della vasta piazza assediata era stato eretto un palco per le autorità e alle 9 si forma un quadrato con una compagnia del secondo fanteria al comando del cap. Mastroleone, una compagnia del 23 artiglieria al comando del cap. Scatesi, reparti della M. N., Avanguardisti, Balilla, Combattenti. Mutilati. Ai lati del palco si schierano: la fanfara di Palmanova e la banda del secondo fanteria; di fronte prendono posto le scolaresche.

Alle 9.15, seguito dalle autorità e dai vessilli del Comune e della Società Operaia, arriva il Prefetto del Friuli avv. Piero Pisenti e prende subito posto sul palco. Fra i presenti: il notissimo: avv. uff. De Lorenzi sindaco di Palmanova, comm. Alberto Calligaris per la Scuola professionale di Udine, col. avv. Nutini comandante il 23.0 artiglieria, cap. Cremonesi del secondo fanteria, co. Orgnani Marina, avv. Confalone regio. Pretore, Geremia presidente delle Scuole d'Arte e mestieri, ing. Carli direttore delle Scuole Tecniche, Bertoni presidente delle scuole professionali di Bressa, avv. Bearzi presidente dell'ospedale, prof. avv. Piero Zanini direttore delle Scuole d'Arte di Palmanova, rag. Facini segretario del Comune, Polieretti Alfredo comandante le guardie di finanza, Hausia presidente della Sezione Combattenti, Malacra sindaco di Visco, rag. Carmelo Veronesi per S. Giorgio di Nogaro, rag. Taverna del Fascio di S. Giorgio, avv. Corazza agente delle imposte, geom. Achille Villosi, Paolo Bert, presidente della Società Operaia, Gasparotto del Circolo Agrario, dott. Trevisan Direttore dell'Esicento, prof. Comessatti, Domini e Martinelli del Fascio di Udine, Amasi ricevitore del Registro, Agosti, presidente della Scuola di Arte di Passons, Petoello direttore delle scuole elementari, dott. Cesari Benoni a cav. Fossali dei Mutilati di Udine, Somaggio presidente dei Mutilati di Palmanova.

Al centro della piazza prende posto un folto numero di gagliardetti fascisti. Vi sono Porpetto e Bicinico, co. Feletis, Trivignano, Faughis, Sevegiano, Castions, S. Giorgio, Marano, Palmanova; alla destra prendono posto le sezioni combattenti e mutilati di Palmanova, Udine, Bicinico, Bagnaria, Trivignano, Faughis.

Il sacerdote don Merlino si avvanza e dopo pronunciate le preghiere di rito, benedice la bandiera bandiera delle scuole elementari, indi porge il saluto alle autorità convenute, aspirando alle maggiori fortune della patria a traverso lo studio e l'operosità.

Il sindaco De Lorenzi prende la parola a nome della città. Confida che il degnissimo rappresentante del Governo gradisca le entusiastiche accoglienze e porti seco il ricordo profondo della serena esultanza. Dice all'Illustre Presidente del Consiglio — soggiunge l'oratore — che in questa terra del Friuli le popolazioni vivono tranquille e laboriose e nel duro lavoro quotidiano conservano intatto lo spirito alato forgiato per le future conquiste.

Mentre l'applauso seroscia impoamente, il velo bianco che copre la bandiera delle scuole viene tolto e quindi il direttore Petoello rivolge parole di ringraziamento al sindaco e nel prendere in consegna il vessillo, si augura che i figli del popolo sappiano seguire con orgoglio le orme dei padri loro temprati dal sacrificio eroico.

A questo punto, da una alunna viene letta la formula del giuramento e fra le grida di «Viva il Re! viva la Casa Savoia!», il «giurò» si ripete tre volte, mentre fra i presenti passa un fremito di commozione. I bimbi sfilano, e passando di fronte al palco, salutano col gesto romano. Intanto, vicino al Prefetto, viene posta la bandiera della Sezione Mutilati di Palmanova e la folla applaude a quel vessillo che simboleggia tutta la passione vista nel tormentoso periodo di quattro anni di guerra. La madrina sig. Furlan, sorella di un eroico caduto, nel consegnare al presidente il bellissimo drappo, dice: «A nome di un eletto stuolo di gentili dame, compio il gradito incarico di consegnarvi il vessillo, che le nuove generazioni vi affidano con significativa promessa a voi che siete ben degni, a voi che, nelle carni mactuarie, servate ancora la stigma della vostra passione e del vostro sacrificio».

Sia e-sa compagna vigile a voi, artefici della vittoria, alle generazioni nascenti, ai figli dei Caduti per la Patria, ai figli dei viventi per la Patria.

Per voi, per tutti, io la bacio, nel divino nome d'Italia... Applausi entusiasti accolgono le festi salutanti o si ripetono poi le. Nel prendere in consegna la bandiera, il presidente Somaggio dice: «Innanzi tutto, a voi, madrina di lotta, che avete sopportato fieramente il dolore per la perdita di un fratello nella battaglia, i miei più vivi ringraziamenti; ed a voi, dame gentili, che con vostro pensiero vi siete prestate premurose ed infaticabili per regalare così ambito dono, a voi rappresentanti dell'Esercito ed a voi cittadini tutti, oblatori generosi, a nome dei mutilati ed invalidi del Mandamento di Palmanova, il senso della nostra più viva gratitudine».

«Questo simbolo che raccoglie la speranza, la fede e l'amore, e che simboleggia l'unione gloriosa della nostra terra, noi lo terremo quale nostra anima generosa dalle vostre anime buone; noi ci sentiremo più uniti, ci raccoglieremo con fraternità di spiriti e di opere per il bene supremo d'Italia, e l'aurora di forte tenerezza ci farà sentir meno triste il solo fatale; e se accade che il mutilato, quello che nella mischia vita oscurarsi il sole fiammeggiante sempre, quello che ha perduto le luci, vorrà appoggiarsi a questo simbolo, io lo vorrò stringere a lo vorrò baciare Pensate, donatori, al grande dolore del cuore che gli avete dato».

Chiude, fra gli applausi, inneggiando alla grandezza d'Italia.

Avanza quindi il valoroso mutilato dott. Cesari Benoni, che pronuncia una smagliante orazione.

«Compagni Combattenti — e gli comincia — il primo cittadino di Palmanova vi ha detto tutta la riconoscenza di questa vostra terra, che come ha saputo patire, così oggi sa riversare sui suoi figli migliori, doloranti ancora per le ferite, tutta la sua simpatia e tutta la sua grande ammirazione. Inoltre, qui i fanciulli hanno voluto ricevere i loro gagliardetti, sciogliendone i nodi alla vostra presenza, fieri ed orgogliosi. Ancora oggi s'inchina davanti a voi l'omaggio del Governo d'Italia vittoriosa: l'Italia dei Combattenti».

Si sia consentito ripetere dinanzi a voi i comandamenti del nostro credo. Ricordate, compagni, nelle penombra della caverna sacra come un santuario consacrato dal martirato, mentre lo spirito dei nostri ritornava il fante dalle membra stroncate piegò la fronte. Compagni, i vostri cuori ripelano ciò che in quel giorno udimmo. E qui l'oratore, a voce chiara e solenne legge il magnifico giuramento e termina fra un delirio di applausi. «Viva sia il tuo cammino ed oltre la tua mèta».

I mutilati sfilano poi, gloriosi nelle loro ferite. Dopo brevi parole del segretario del Fascio di Palmanova, s'inaugurano i gagliardetti di alcuni sezioni e questa parte della cerimonia si chiude con un discorso del sig. Piero Tonini, segretario dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Intanto va formandosi il corteo lunghissimo e imponente che si avvia verso porta Cividale, ove sui bastioni storici sono stati piantati i piccoli cipressi a ricordo dei Caduti di Palmanova. Dopo la benedizione fatta dal sacerdote ad un altro vibra il discorso del Sindaco. La folla si prostra in ginocchio per un minuto di raccoglimento, mentre le campane della Cattedrale suonano a distesa. I teneri virgulti sono allacciati coi nostri tricolori, e la banda del secondo fanteria intona il patetico Inno del Piave.

Il corteo si ricompone e s'ifa di fronte al Municipio, ove sono convenute le autorità per un vermouth d'onore.

Il Prefetto, accompagnato dal co. Orgnani Marina, visita l'Esicento ed alle 11 precise entra nella sala principale della Scuola d'Arte, accolto da un prolungato applauso.

Il presidente sig. Geremia, col direttore anch. Zanini fanno gli onori all'ospite che vivamente s'interessa sul funzionamento di questa magnifica scuola che, durante l'anno testè chiuso, ha dato prova di aver con seguito risultati veramente ottimi sotto la paziente, oculata direttiva di tutto il corpo insegnante.

Avevano aderito, il senatore Morpurgo, Pon. di Caporione, prof. Enrico Morpurgo, ing. Fachini.

Il presidente benemerito della Istituzione porge il cordiale saluto al Prefetto ed alle autorità e in un incisivo discorso enumera i benefici tratti dai lavoratori, per mezzo della Scuola d'Arte e i sacrifici sostenuti per dare a questa scuola il necessario incremento da farla assurgere alla importanza che si merita. Cita le benemerite degli insegnanti fra i quali primeggia il prof. Piero Zanini e chiude augurandosi di poter contare sull'appoggio morale e finanziario degli Enti per tener viva la fiamma della fede e del sapere.

A nome del Ministero dell'Industria, e del Lavoro parla il comm.

Alberto Calligaris, artefice massimo del ferro battuto, che tanto onora il Friuli. Esso dice:

Io ho ben poche parole da aggiungere a quelle pronunciate dagli oratori che mi hanno preceduto poiché con la loro parsimoniosa e competente eloquenza hanno già mirabilmente illustrata la scuola ed il suo fine.

Il mio compito si limita quindi a portare qui il cordiale e deferente saluto del Ministero d'Industria e Lavoro che ho l'onore di rappresentare e quello (paterno della scuola «Giovani da Udine» che ho il grato onore di presiedere. Mi sia tuttavia concesso di constatare ancora una volta il magnifico risveglio dell'istruzione professionale tra noi meriti il vivo cordiale interessamento degli Enti e del Governo e come il Friuli nostro con le oltre cento sue scuole applicate alle arti ed ai mestieri, sia anche in questo campo all'avanguardia dell'interessante movimento.

E ritengo doveroso rallegrarmi degli splendidi risultati della scuola di Palmanova in così breve tempo mirabilmente organizzata tanto da poterla considerare per i tangibili risultati, tra le migliori scuole libere della Regione. Ciò si deve alle premure ed ai sacrifici di un'amministrazione comunale moderna e preveggenza, e ad un consiglio d'amministrazione presieduto da un uomo di fede e di costante tenacia; da Riccardo Geremia che dà alla scuola tutta la sua attività ed il suo entusiasmo, sapendo di compiere una santa missione per la sua Palmanova, e per i suoi lavoratori.

E si deve anche al direttore architetto Piero Zanini, l'artista nostro che ha saputo imprimere un sano e moderno indirizzo, di carattere pratico scervo da dannosi, sterili accademismi. Voi tutti, allievi, siate grati a questi benemeriti, che tanto fanno per il bene vostro; amate e frequentate queste belle scuole fatte per voi, per farvi cittadini intelligenti e disciplinati, lavoratori consci dei propri diritti ma anche dei propri doveri.

Ma ricordate anche che qui si deve imparare l'ossesso delle patrie istituzioni, e che col vostro intelligente lavoro voi dovete essere domani collaboratori coscienti di quell'impetuosa e generosa della Nazione che deve completare la vittoria delle armi ottenuta col valore e col sacrificio di tanti suoi figli.

Portate anche voi il contributo della vostra fede e del vostro lavoro a questa opera grande; e pensando al magnifico avvenire che si dischiude all'Italia nostra, ed alla sua rinnovata missione nel mondo, mandiamo insieme un affettuoso e reverente saluto all'uomo che con ferma mano la guida verso i suoi alti destini!

Dopo una particolareggiata relazione sul funzionamento della scuola, esposta dall'arch. prof. Zanini, viene offerto al Prefetto un astuccio contenente una catena di ferro forata da anelli senza congiunzione. L'avv. Pisenti ringrazia per il gesto dono e dice come ai pari di quella catena tratta da un blocco di ferro, gli uomini di buon volere sono legati indissolubilmente all'Italia, per le maggiori glorie e le migliori fortune. Le scuole professionali — dice — dovrebbero essere tutte intestate al Duce che oggi regge i destini della Patria, dimostrando come anche dall'oscura origine, si può salire ai fastigi del potere.

Applausi calorosi si ripetono entusiasti dopo che il Prefetto dichiara aperta la Mostra e firma per primo nell'albo dei visitatori.

Accompagnato dalle Autorità, il Prefetto lascia il tempio dello studio, passa quindi in rivista i reparti della M. N. e la fascia Palmanova mentre il popolo lo saluta col gesto romano.

**TRICESIMO**

**Perché non si potrebbe?**

Il bellissimo discorso del preclaro prof. Bonomi dovrebbe aver toccato il cuore anche ad alcune cospicue persone presenti alla cerimonia tanto commovente, nel punto ove accenna alla dolorosa necessità dell'Istituto di dover abbandonare Tricesimo per lasciar libero il locale (così adatto e in posizione pittoresca) al suo proprietario avv. G. Sbelzi. E non potrebbe questo benemerito signore, d'accordo con altre distinte ed influenti persone di Tricesimo, adoperarsi per trovare in questa gentile ed ospitale Tricesimo un'altra località (e ce ne sarebbero) adatta, per non lasciar levare le tende da qui a quell'Istituto di Sordomuti (unico in Friuli) che potrebbe recare decoro e vanto e (perché no?) anche interesse economico a questa amatissima cittadina?

(L'impressione che ricevemmo parlando col cav. Giovanni Sbelzi e con altre persone, e che Tricesimo fare il possibile per conservare questo Istituto che le fa onore).

**CAVASSO NUOVO**

**Sotto i cipressi**

Dopo rapido attacco di angina pectoris la povera e buona signora Adelina Del Colle ved. Venier rese la sua bell'anima a Dio, circondata dall'amore di tutti i suoi cari figliuoli. Ella fece la morte del giusto, dicendo ad ognuno una parola di conforto, e fra i singhiozzi li benedì.

Oggi seguirono imponenti funerali, cui partecipò la popolazione di Cavaaso e di Piuma, ove l'estinta contava numerosi congiunti. Molte corone e girlande di fiori freschi dei figli dei generi, dei nipoti della ditta Marco Venier, della famiglia Aditi, i figli Marco e Francesco, i generi dott. Marchi, Placido e Longo, i nipotini seguivano il carro funebre e una infinità di popolo doloretto partecipava al lutto che ha colpito la famiglia Venier. L'avv. De Marchi tessè le lodi della buona e pia signora, che lascia un largo vuoto e un sincero rimpianto. Ai figli tutti rinnovate condoglianze.

## Fra Libri e Giornali

**Pubblicazioni di friulani o che interessano il Friuli**

**Benvenuto Cellini**

Con i tipi di Domenico Del Bianco e Figlio, in accurata edizione di lusso, è uscita la conferenza che su Benvenuto Cellini tenne il chiarissimo comm. Alberto Calligaris all'Università Popolare la sera del 20 aprile u. s.

Dire di questo grande figlio della Toscana e accumulare la sua rarezza di artista con quella di brillante e scapigliato scrittore, è cosa ardua a cui pensa che in una conferenza a scopo di insegnamento, pur non volendo nulla dimenticare, non è possibile dir tutto.

Calligaris si accinse all'impresa con tanta passione con paziente diligenza, continuo e porio a terminare le ricerche sulla vita del Cellini in modo da far sì che chi legge la dotta conferenza senta il desiderio di rileggerla ancora per l'acuto spirito descrittivo, per la frase piena e non fadlosamente ricercata, per la pur semplice vivacità adoperata nel trattare i tanti episodi che caratterizzano il Cellini, una specie di audace avventuriero.

Calligaris, dopo aver brevemente tratteggiato la dozzina epoca in cui erano avvinta Firenze e Roma — colle e vivi di artisti indimenticabili — e descritto sommariamente l'ambiente ov'era costretto a vivere il Benvenuto nei primi anni di sua vita, passa subito a parlare delle doti artistiche e dei capolavori creati, ne enumera parecchi di quelli che servirono a porre il nome del grande Artefice — perpetuandolo — fra i migliori del Rinascimento.

Ove, invece, il Calligaris si sofferma di più è «Cellini scrittore ed in modo particolare su quel capolavoro che è l'«Autobiografia» per la quale asserisce essere esso passato alla posterità più che non per le sue opere».

In questa parte di conferenza seguiamo il Benvenuto in tutte le sue volubilità e stranezze, in ogni esplosione del suo temperamento ardito e impetuoso, in ogni sua temeraria decisione e monacanza contro tutto quanto ostacolava il suo cammino. Lo seguiamo nelle sue baruffe, nel suo misticismo, nelle sue spacciate e millanterie, nelle sue frange perfino nei suoi delitti.

Tutto di quest'uomo ci pare fantastico e si direbbe quasi impossibile, se documenti dell'epoca non ci affermassero il contrario.

Dall'uccidere al farsi prete per poi spretarsi due anni dopo avendo volontà di aver figliuoli legittimi ma segreti; da suonatore di cornetta a orfao a scultore e bombardiere, da dilettante di negromanzia e capitano di ventura a mazzettiere pontificio e maestro di zecca, quest'uomo — come afferma il Calligaris — ha qualcosa di rocambolesco che fa sorridere e rabbrivire, accondiscendere e ribellare; mantenendo però sempre il segreto di rendersi piacente.

Il Calligaris ha trattato con vera competenza la vita di Benvenuto Cellini ed oltre che per la genialità e bizzarria con cui fu vissuta quella vita e le molte vicende e battaglie, essa diventa, anche in forza del colore che il conferenziere — mi miso dentro, una tale romanza avventurosa, cosa che possiamo ben dire essere poche le conferenze così belle e che così ampiamente riempiono lo spirito di chi legge.

**Gildo Caputo.**

Mons. Pietro cav. Dell'Oste. — Una pagina di storia dedicata al sacerdote novello don Vittorio Toniuti. — Stab. tip. G. Percoto e Figlio.

Avv. Egidio Zoratti. — Gli statuti comunali friulani, saggio degli antichi diritti nelle costituzioni medioevali italiane. — Edit. per cura della Associazione Agraria Friulana.

M. Justulin, arciprete di Aquileia. — I Palmanesi d'Aquileia, compendio biografico. — Udine, Arti grafiche coop. Friulane.

Istituto Friulano pro «Orfani di guerra in Rubignacco (Cividale)». Geni storici. — Stab. d'arti grafiche E. Passero di «Chiesa».

Avv. Guido Garofolini. — Per Trieste e per la difesa del paese — Roma, stab. poligrafico editoriale romano. (Si tratta di una riproduzione della «Rassegna Nazionale», in cui si propugna la costruzione della Ferrovia del Predil).

Bullettino del Museo Civico di Udine Anno I, fascicolo I. — Col promuovere la pubblicazione di questo Bullettino, la nuova Commissione per il Museo civico e galleria intende richiamare l'attenzione del pubblico friulano e anche degli studiosi dei di fuori sulle collezioni artistiche e archeologiche che si conservano nel nostro Castello, certa di suscitare così quell'interessamento che è base dello sviluppo di ogni istituzione.

1000 Cartoline del vostro paese L. 70 Ediz. 25.000 - fotografie gratis Mantelli - Cavaaso 5 - Udine



# Il discorso dell'on. Mussolini alla Camera

## Libertà e licenza - Il parlamento insopprimibile - Il travaglio del fascismo - Le elezioni in libertà.

### La Camera vota fiducia al Governo con 303 sì, contro 140 no

#### Dimostrazioni in Toscana al grido di abbasso il Parlamento

Giornata di discussione movimentata quella di sabato alla Camera. La seduta fu aperta alle 15 e subito si riprese a discutere sulla riforma elettorale. Contro il progetto parlò l'on. Lucini; a favore, l'ex socialista on. Orano, che è andato in dal compagno.

Il discorso dell'on. Giunta sovente interrotto, ebbe spunti polemici specialmente contro l'on. Alessio e i liberali che fanno capo all'on. Albertini. Il presidente De Nicola dovette anche richiamarlo all'ordine per le offese contro gli avversari.

Dopo una vivace replica dell'on. Alessio prese la parola il segretario di stato on. Acerbo, il quale difese la riforma dal punto di vista tecnico. La sua esposizione chiara ed abile durò a lungo e gli procurò alla fine vivissimi applausi dei consenzienti.

#### SEDUTA DI IERI

Ieri domenica, seduta pubblica che cominciò alle 15.

#### Le mitragliatrici dell'on. Giunta

Quando il presidente salì al suo seggio, fu salutato da vivissimi generali reiterati applausi, cui si associarono le tribune. Sul processo verbale l'on. Zaniboni, poiché l'on. Giunta nel suo discorso di sabato ha affermato che nel colloquio con S. M. il Re egli avrebbe parlato di mitragliatrici da porre non su di un monumento, ma in qualche altra direzione e cioè, (secondo il commento di alcuni giornali) da volgere contro i cittadini italiani, deve rilevare tutta la convenienza di tale affermazione. Trova strano che dopo tante dichiarazioni di realismo monarchico si sia giunti a insinuare che S. M. il Re abbia potuto ascoltare simili stolte e criminali proposte (vive approvazioni, applausi) e che egli non ha mai pensato di fare, come lo attesta il suo contegno durante e dopo la guerra (vive approvazioni). Egli poi, non avendo mai mercanteggiato l'eroismo, può salire a fronte alta le scale di chiesetta (approvazioni).

#### Continua la discussione sulla riforma

Approvato il processo verbale continua la discussione sul progetto di riforma della legge elettorale.

Dopo un discorso favorevole dell'on. Camerini, la Camera approva la chiusura della discussione generale.

L'on. Casertano, relatore per la maggioranza chiarisce la portata tecnica della riforma prescindendo da ogni questione politica.

Conclude esortando la camera ad approvare poiché la riforma risponde alle condizioni attuali politiche del paese, cui (non dubita) sarà garantita la più ampia libertà di voto, e con essa la possibilità di una manifestazione esatta e sincera della sua volontà.

Il presidente passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

#### Gli ordini del giorno

Il primo, come il solito, parecchi dell'on. Casareto favorevole; dell'on. Walcher, coi quali si invoca il governo a provvedere che nel nuovo regolamento elettorale alle minoranze allogene venga assicurata una rappresentanza corrispondente alla forza numerica; dell'on. Augusto Mancini per una maggiore libertà; dell'on. Wilfan col quale si chiede che alle minoranze allogene sia assicurata la rappresentanza parlamentare.

L'on. Wilfan svolge il suo ordine del giorno fra continue interruzioni e rumori, e chiude esortando il governo a riflettere sulla gravità della situazione, perché continuandosi nei sistemi di compressione, le popolazioni slave sarebbero costrette, per la tutela dei loro diritti, a fare appello alla coscienza degli altri popoli civili (vive approvazioni).

#### L'attacco di Turati

L'on. Turati svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera nega la fiducia al presente Governo e non passa alla discussione degli articoli».

Relève che le dichiarazioni del sottosegretario on. Acerbo hanno chiarito di molto la questione in quanto hanno confermato che non si tratta di una riforma elettorale, ma di un atto rivoluzionario del governo. Il governo ha rimproverato ai liberali la loro opposizione affermando che essi non hanno diritto in quanto hanno accettato la rivoluzione dell'ottobre scorso; tale rimprovero non può però certamente muoversi ai socialisti. Il gruppo socialista a differenza dei democratici, dichiara fin dall'avvento al potere dell'attuale governo la illegalità della sua assunzione al potere, e non manca di fare considerare ai partiti costituzionali che appoggiando un siffatto illegale governo essi venivano a decretare la loro morte.

È difatti proprio ad essi spetta la responsabilità della presente situazione, da loro determinata facendo dedizione al presente governo di tutti i fondamentali diritti del parlamento, riconoscendo il loro passato ed anche le iniziative che essi stessi, non già i socialisti, avevano preso, dovendo al parlamento alcune prerogative sovrane come quella di amnistia (interruzioni del deputato Fero, applausi all'estrema sinistra). E la Camera quindi non il partito socialista che è oggi l'avversario della propria difesa. Gli on. rivisti si preparano per tutti; ma è possibile che questa «sorsa» spiani la via a nuovi risorgimenti delle classi proletarie.

Deve d'altra parte ricordare che molti

di coloro che oggi il fascismo ha coperto di onorificazioni fino al 1919 e 20 professori le opinioni più estreme e partecipavano alle agitazioni più violente (rumori a destra; approvazioni a sinistra) e all'on. Orano il quale ha affermato che il socialismo ha rinnegato le teorie marxiste per avvicinarsi sempre con la propria concezione alla democrazia, risponde che egli per suo conto si compiace di non aver mai rinnegato con gli ideali socialisti lo spirito di umanità che lo informava (applausi all'estrema sinistra). Quanto all'atteggiamento del gruppo popolare, osserva che nel voto odierno si vedrà se esso veramente rappresenta una grande corrente ideologica ovvero soltanto una pedina nel gioco parlamentare (interruzioni). Raccogliendo una interruzione dichiarata calunniosa l'accusa che egli abbia mai difeso la causa dei disonesti (applausi all'estrema sinistra; rumori a destra; vivaci interruzioni del deputato Giunta che è richiamato all'ordine dal presidente). Ricorda la pregiudiziale che in seno alle commissioni egli sollevò rilevando non essere possi-

bile legiferare sotto la pressione delle minacce, persino della forza armata. Questa pregiudiziale egli deve oggi riaffermare, rilevando la contraddizione che vi è fra la ricerca del consenso e l'uso della forza. Del resto, crede che pochissimi dei commissari siano sinceramente favorevoli alla legge. La approvazione è stata forse piuttosto il risultato della paura delle conseguenze di una reazione; ma il miglior sistema di vincere la paura è di non averla, e ciò anche perché timori, secondo l'oratore, non hanno fondamento.

Per parte sua non ha avuto alcun timore di manifestare apertamente la sua disapprovazione. Non si indugierà in fine sulle questioni di indole tecnica ma non può rilevare il sistema proposto, anche ammesso che le elezioni si potessero svolgere in regime di libertà, sarebbe capace di capovolgere lo Stato, affidandolo ad un partito di minoranza.

Così nel 1919 la maggioranza sarebbe stata conseguita dal bolscevismo: grande disastro, per l'immaturità dei tempi (commenti).

La riforma con la eccessiva maggioranza alla lista prevalente, è espressione di vittoria del capitalismo. E' vano credere di potere realizzare la ricostituzione d'Italia distruggendola colla soppressione di ogni libertà. Basti pensare agli effetti dannosi che la così detta politica delle ondate ha oggi apportato sui cambi. Non è con la violenza che si governa una grande nazione. Il fascismo potrà distruggere le persone, ma non arrestare il cammino della civiltà italiana. Esso non vincerà perché le idee non sono sopprimibili e se la realtà politica oggi si chiama democrazia, domani si chiamerà socialismo (vive applausi all'estrema sinistra rumori a destra).

Altro ordine del giorno contrario svolge il socialista Lazzari, mentre l'on. Cingolani propone alcune modifiche di carattere tecnico.

Prende quindi la parola il presidente del consiglio on. Mussolini, tra la viva attenzione di tutta la Camera.

## Il discorso dell'on. Mussolini e il programma di politica interna

L'on. Mussolini dice:

Onorevoli Signori,

Avrei preferito intrattenere questa assemblea sulla questione di politica estera che in quest'occasione interessa l'Italia ed impressiona il mondo. Parlo della Ruhr. Avrei, io credo, dimostrato che l'azione d'Italia è autonoma ed è ispirata dalla tutela dei nostri interessi ed anche dal bisogno generalmente sentito di uscire da una crisi che impoverisce ed umilia il nostro continente (approvazioni). Mi riprometto di far ciò in un prossimo giorno, se la Camera non vorrà oggi avere il capriccio di morire anzitempo (ilarità, commenti prolungati). Il mio discorso sarà assai calmo e misurato. Si comporti di due parti, una che vorrei chiamare negativa ed una che chiamerò positiva. In fondo non mi dispiace che la discussione abbia poco o molto superato i confini nei quali forse poteva essere contenuta. La discussione sulla riforma elettorale ha offerto il motivo all'opposizione di manifestarsi, di muoversi da tutti i fronti, da tutti i settori ad un attacco contro la politica ed i sistemi politici del mio governo. Non vi sorprenderà dunque se io pur non scendendo ai particolari di tutti i discorsi, toccherò, degli oratori principali, quelle tesi e quelle proposizioni che io debbo assolutamente contrastare e combattere.

#### Contro la collaborazione dei popolari

Dato che il discorso dell'on. Petrucci è stato favorevole al governo non vale la pena di occuparsene (viva ilarità). Mi occuperò un poco del discorso pronunciato dall'on. Gronchi. Un discorso fine nella forma e forse anche più fine nel contegno. L'on. Gronchi ha offerto ancora una volta al governo una collaborazione di convenienza, uguale a quei matrimoni di convenienza che non durano o finiscono nello sbaglio di una noia senza fine. (commenti). La vostra collaborazione o i vostri popolari, è piena di sottintesi; il vostro stesso partito ha molti sottintesi; voi dovreste aprirci a chiarirli. Non so per quanto tempo ancora potremo restare uniti nella vostra compagine elementare che vogliono collaborare legalmente col governo nazionale ed elementi che vorrebbero collaborare, ma non possono, perché il loro intimo sentimento non consente loro questo passo a questa collaborazione. Voi certamente mi conoscerete abbastanza per capire che in sede di discussione politica io sono intransigente. I piccoli mercati dei due quinti e dei tre quarti o di qualche altra frazione di questa aritmetica elettorale, non mi interessano, non mi riguardano. La politica non può essere un commercio al dettaglio (approvazioni; commenti). O si è, o non si è. Sono così poco elettoraleista che potrei darvi i trento o i quaranta deputati che vi interessano; ma non ve li do, perché sarebbe immorale, perché sarebbe una transazione che deve ripugnare alla vostra coscienza come ripugna alla mia (Approvazioni, commenti). Insomma, non si può fornirvi una collaborazione malsana (ilarità; approvazioni).

#### Borghesia e proletariato

Il presidente passa quindi a rispondere all'on. Labriola, dicendo di essersi stupito nel sentire l'on. Labriola manovrare ancora la vecchia nomenclatura della letteratura socialista di secondo ordine: borghesia e proletariato, come due entità nettamente definite e perpetuamente innestate di antagonismo. E' certamente vero che non c'è una borghesia, ma è lo stesso del proletariato. Che rapporto volete che ci sia tra un operaio della Fiat specializzato, raffinato a gusti e tendenze già borghesi, che guadagna 50 lire al giorno (interruzioni) o le guadagnava, che rapporto volete che ci sia fra quest'uomo e il Governo (applausi all'estrema sinistra) che grida contro la borghesia, la borghesia del sole (applausi, commenti). Ha detto l'on. Labriola che solo il proletariato può dare il senso di una dittatura. Errore! Errore documentato e documentabile. L'unico esempio di dittatura del proletariato di sedicente dittatore del prole-

ariato ci è offerto dalla Russia, ma l'on. Labriola ha scritto decine di articoli per dimostrare come qualmente la dittatura non esiste in Russia e la dittatura non è del proletariato, ma sul proletariato. Tutti i dirigenti dello Stato russo sono professori, avvocati, economisti, letterati, genti d'ingegno cioè usciti dalle classi professionali della borghesia (commenti).

L'on. Mussolini, fa una constatazione di ordine storico: E' un fatto — dice — che tanto la rivoluzione russa quanto la rivoluzione italiana tendono a superare tutte le ideologie e in un certo senso le istituzioni liberali e democratiche che sono uscite dalla rivoluzione francese.

Risponde all'on. Alessio, che ha portato qui i racconti meschini e pavidoli delle logge giustiniane (approvazioni dell'on. Alessio), e gli ricorda discorsi da lui pronunciati nei quali sosteneva tesi opposte a quelle annunciate nel discorso dell'altro giorno.

#### Le cause che condussero a Caporetto

L'on. Alessio ha affermato che la disfatta degli imperi centrali si deve alla deficienza dei loro organi rappresentativi. Mi permetto di dirgli che questa è una unilaterale e semplicistica. Vi è stata una guerra, ci sono stati milioni di uomini che hanno combattuto contro gli imperi centrali e alla vittoria e alla guerra si deve la nostra disfatta. Altro errore, che dopo Caporetto l'Italia si sia ripresa perché è ritornata alla sua libertà. Affatto! Gli è stata imposta la necessaria disciplina della guerra. (Vive approvazioni a destra). Io non sono di quel parere, secondo il quale, Caporetto sarebbe dovuto tutto alla disintegrazione del fronte italiano! (Approvazioni; commenti); è stato un rovescio di ordini militari nelle sue cause e nel suo svolgimento (approvazioni); ma non vi è dubbio che l'atmosfera del paese; una atmosfera di indulgenza, di eccessiva tolleranza, ha prodotto fenomeni morali di turbamento che dovevano influenzare su quel nostro rovescio. E perché, on. Alessio, disturbare Felice Cavallotti? Quello che accade in questi giorni è veramente singolare: da anni ed anni nessuno più si ricordava in Italia di Felice Cavallotti (commenti); scomparso dalla scena milanese Carlo Rossini che portava questo suo bagaglio come una specie di eredità gloriosa, la data del 6 marzo passava e nessuno se ne accorgeva; perché?

Per una ragione molto semplice: perché Cavallotti non dice più niente al popolo italiano né colla sua letteratura e meno ancora colla sua politica (commenti prolungati).

#### Chi operò il risorgimento

Superficiale l'altra osservazione dell'on. Alessio, che il risorgimento italiano sia stato lo sforzo del popolo italiano. Non è così, purtroppo.

Il popolo italiano, nelle sue masse profonde, è stato assente, spesso ostile. I primi albori del risorgimento italiano vengono da Napoli, da quella borghesia di professionisti prodi ed intelligenti, che nell'Italia meridionale rappresenta una classe definita, storicamente politicamente e moralmente (vive approvazioni).

Ricorda, l'oratore, l'episodio di Nola, di Pisacane, dei fratelli Bandiera, la politica di Cavour consumata da Broffino e da Mazzini, il quale ultimo giunse a chiamare i deputati i nostri soldati che andavano in Crimea.

All'on. Amendola risponde che basta che l'unità morale ci sia in certe ore decisive della vita dei popoli. Non può essere tutti i giorni, non si può essere in tutte le questioni. Crede che questa unità morale sia già in atto.

#### Sulla libertà di stampa

L'on. Benini, parlando della libertà di stampa sulla quale ritornerò tra poco, ha citato l'episodio dei Garibaldi e di Dumas, lo approvo pienamente la risposta di Garibaldi. Ma gli domando se il giornale indipendente avesse potuto pubblicare notizie disfattiste o avesse dato notizie

di movimenti delle truppe garibaldine, che dite voi che Garibaldi non avrebbe soppresso il giornale? (Approvazioni; commenti). Ma soprattutto singolare è nel discorso dell'on. Benini la confusione tra tattica e strategia politica. Si possono vincere molte battaglie e si può perdere la guerra e viceversa: che cosa è successo? avete avuto brillanti risultati tattici, ma poi non avete avuto il coraggio di intraprendere l'azione per raggiungere l'obiettivo finale. Avete conquistato una quantità di comitati, di provincie, di istituzioni alla periferia e non avete capito che tutto ciò era perfettamente inutile se a un dato momento non vi impadronivate del cervello e del cuore della Nazione. (inter. all'estrema sinistra) se cioè non avete il coraggio di fare della strategia politica. Oggi il vostro turno è passato e non fatevi delle illusioni: certe occasioni la storia le presenta una volta sola (approvazioni a destra). Ma per comprendere questa legge bisogna, onorevoli signori, tener presente due fatti molto semplici e sono questi. Signori c'è stata una guerra che ha spostato interessi che ha esasperato i sentimenti, e c'è stata (se non vi dispiace, e se non dispiace al mio amico Muffi Cantaleoni), anche una rivoluzione. Non è necessario, per fare una rivoluzione di inscenare tutta una coreografia delle rivoluzioni, di fare il grande dramma d'arena. Noi abbiamo lasciato molti morti sulla strada di Roma e naturalmente ognuno che si faccia delle illusioni è uno stolto. Il potere lo abbiamo e lo teniamo. Lo difenderemo contro chiunque. Qui è l'uriazione: in questa ferma volontà di mantenere il potere! (approvazioni; commenti).

Vengo adesso al lato positivo della discussione.

#### Viva la libertà...

#### si sottintende «abbasso il fascismo»

Si parla di libertà: bisogna avere il coraggio di dire che quando si grida viva la libertà, si sottintende abbasso il fascismo. Ma che cosa è questa libertà? esiste la libertà? In fondo, è una categoria filosofica morale, la libertà non è mai esistita: i socialisti l'hanno sempre rinnegata, la libertà di lavoro; non l'avete mai ammessa, avete legato il cugino quando si presentava alle fabbriche e gli altri scioperavano. (Applausi; interruzione all'estrema sinistra). Ma poi è realmente vero e provato che il popolo italiano sia dominato da un governo liberticida e che avvinto nei ceppi della schiavitù. E' un governo liberticida il mio?!. Nel campo sociale, no, ho avuto il coraggio di tramutare in legge dello Stato le otto ore di lavoro. (commenti all'estrema sinistra). Non disprezzate questa conquista, non svalutate. Ed ho approvato le convenzioni sociali e pacifiche di Washington.

Nel campo politico, che cosa ha fatto questo governo?... Si dice che la democrazia è la dove il suffragio è allargato; questo governo ha mantenuto il suffragio universale e quantunque le donne italiane, che sono abbastanza intelligenti per pretendere non lo avessero fatto, ha immesso, sia pure sul solo terreno delle elezioni amministrative da sei a otto milioni di donne. Legge eccezionale nessun (commenti all'estrema sinistra). Non è una legge eccezionale il regolamento sulla stampa (commenti all'estrema sinistra).

Vi dimenticate una cosa molto semplice: che la rivoluzione ha diritto di difendersi (approvazioni; commenti). In Russia c'è la libertà di azione, per i non bolscevichi? No. La libertà di stampa per i non bolscevichi? No. C'è la libertà di riunione, c'è libertà di voto? No. (Approvazioni; commenti all'estrema sinistra). Voi che siete gli avversari del regime russo non avete diritto di protestare contro un regime come il mio che non può essere nemmeno lontanamente paragonato al regime bolscevico (commenti all'estrema sinistra; approvazioni a destra).

#### Il popolo italiano non chiede libertà

In non sono, signori, il despota che sta chiuso in un castello munito da un semplice muro: giro fra il popolo senza preoccupazioni di sorta e lo ascolto (vive approvazioni). Ebbene il popolo italiano sino a questo momento non mi chiede libertà (approvazioni a destra; commenti all'estrema sinistra). A Messina la popolazione che circondava la mia vettura diceva: toglieteci dalle baracche (approvazioni). Lo altro giorno è comuni della Basilicata mi chiedevano l'acqua perché, o signori, ci sono milioni di italiani che non hanno l'acqua, non dico per il bagno, ma neppure per levarsi la sete (approvazioni; interruzioni all'estrema sinistra, apostrofi del deputato Giunta; applausi a destra). In Sardegna a Arbatax scesapò a me degli uomini dalla faccia patita, terrei, quasi direi accartocciati. Mi circondarono e mi mostrarono una disista dove un fiume impudiva fra le canne palustri e mi dissero: la malaria ci uccide. Non mi parlarono di libertà, di statuto e di costituzione. Sono gli emarginati della rivoluzione fascista che sollevano questo fantasma che il popolo italiano e ormai anche l'opinione pubblica estera hanno largamente smantata. (Vive applausi a destra). Tutti i giorni ricevo decine di commissioni e si abbattano sul mio tavolo centinaia di memoriali nei quali si può dire che le piaghe di ognuno degli ottomila comuni d'Italia sono illustrate. Ebbene, perché costoro non verrebbero a dirmi: Noi soffriamo perché voi ci opprimete?... Ci opprimete?... Ma vi è una ragione, un fatto su cui: richiamo la vostra attenzione. Voi dite che i combattenti si sono battuti per la libertà. E come avviene allora che questi combattenti sono per il governo liberticida? (Applausi).

La forza e il consenso sono veramente termini antagonisti. Nella forza c'è già un consenso e il consenso è la forza in sé e per sé... Ma insomma avete mai visto sulla faccia della terra un governo quale sia che abbia preteso di rendere felici tutti i suoi governati? Ma questa è la quadratura del cerchio. Qualunque governo, fosse anche retto da uomini partecipi alla sapienza divina, qualunque provvedimento prenda, farà dei malcontenti. Come vorrete contenere questo malcontento, colla forza. Lo Stato che cosa è?... E' il carabiniere. Tutti i vostri codici, tutte le vostre dottrine e leggi sono nulle, se a un dato momento il carabiniere colla sua forza fisica non fa sentire il peso indistruttibile delle leggi. (Commenti; approvazioni).

#### Il parlamento

Si dice che vogliamo abolire il parlamento? No. Prima di tutto non sappiamo con che cosa lo sostituiranno (commenti). I parlamenti, i consigli così detti tecnici, sono ancora allo stato embrionale. Può darsi che rappresentino dei principi di vita. Non si può mai essere dogmatici espliciti, in siffatte materie. Ma allo stato dei fatti sono dei tentativi. Può darsi che in un secondo tempo accada di scartare su questi consigli tecnici una parte del lavoro legislativo. Ma, o signori, vi prego di considerare che il fascismo è elezionista. Fa le elezioni per conquistare i comuni e le provincie; le ha fatte per mandare deputati al parlamento; quindi non intende e non vuole abolire il parlamento. Anzi, l'ho detto e lo ripeto: vuole fare del Parlamento una cosa un po' più seria, se non sovrana; vuole, se possibile, colmare quel hiatus che esiste inelleggibilmente fra parlamento e paese.

Signori! bisogna seguire il fascismo non dritto con intelletto d'amore, ma con intelletto di compensazione. Bisogna non farsi illusi. Quante volte da quei banchi si è detto che il fascismo era un fenomeno transitorio! Voi lo vedete. E' un fenomeno imponente, che raccoglie si può dire a milioni i suoi aderenti, è il partito più grande di massa che sia mai stato in Italia. Ha in sé forze vitali potentissime; e siccome è diverso da tutti gli altri nella sua estensione, nel suo ingranaggio, nei suoi quadri, nella sua disciplina, non sperate che in sua traiettoria sia rapida.

#### Il travaglio del fascismo

Proprio in questi giorni il fascismo è in un travaglio di profonda trasformazione. Voi dite: Quando diventerà saggio il fascismo? Oh, io non desidero che lo diventi troppo presto (si ride), preferisco che continui per qualche tempo ancora come è oggi, sino a quando tutti si saranno rassegnati al fatto compiuto, ad avere la sua bella armatura e la sua bella anima guerriera. Ma lo squadrismo diventa fittizia e vi è un altro fatto che sta trasformando rapidamente l'essenza del fascismo. Il partito che da una parte diventa milizia, dall'altra diventa amministrazione e governo. E' incredibile come cambia il caposquadra che è diventato assessore o sindaco. Ma un'altra aria, comprende che non si può andare all'assalto dei bilanci dei comuni, ma bisogna studiarli, bisogna applicarli.

Voi dite: Quando cesserà questa pressione morale del fascismo? Comprendo che siete ansiosi, è umano: ebbene, dipende da voi. Voi sapete che io sarei felicissimo domani di avere nel mio governo i rappresentanti diretti delle masse operaie organizzate. Vorrei averle con me, vorrei dare a loro anche un disastro delicato perché si convincessero che l'amministrazione dello Stato è una cosa di straordinaria difficoltà e complessità, che c'è poco da improvvisare che non bisogna fare tabula rasa come è accaduto in qualche rivoluzione, perché dopo bisogna ricostruire. Insomma finché esistono degli oppositori che invece di rassegnarsi al fatto compiuto pensano ad una riscossa, non

possiamo disarmare. Vi dice di più. Che la esperienza anche ultima che avete tentato, quella dello sciopero dell'anno scorso, vi deve aver convinti ormai che su quella strada andrete alla perdizione. Vi teverete, dovete rendervi conto: una buona volta, se avete nelle vostre vene un po' di dottrina cristiana, che c'è una situazione nuova alla quale dovreste, se siete intelligenti, pensarvi delle classi che dite di rappresentare adeguare il vostro spirito.

#### La libertà diventa licenza

Ma la libertà, o signori, non deve convertirsi in licenza. Quella che si chiede la licenza; ma questa non la dà il mio (vive approvazioni; commenti). Voi fate, se volete, fare cortei e processioni e vi farò scortare; ma se pretendete di tirare sassate contro i carabinieri e di passare da una strada dove non si può passare troverete lo Stato che essi opprimono e che fa fuoco (vive applausi a destra; commenti).

Ma questa legge che ci si fatica a veramente un mostro? Vi diciate che se fosse un mostro lo vorreste iconoscere subito a un museo di teratologia o delle mostruosità che dir si voglia (ilarità). Questa legge della quale ho messo le linee fondamentali ma che poi è stata successivamente elaborata dal mio Acerbo e rielaborata dalla commissione non so se in bene o in male (vive applausi; approvazioni; commenti) è una creatura e come tutte le creature di questo mondo ha la qualità e i suoi difetti. Non bisogna condannarla in blocco; sarebbe un gravissimo errore. Voi dovete considerare, ve lo dico con assoluta franchezza, che è una legge per noi (commenti), ma accoglie principi che sono ultrademocratici. Accoglie il principio della scheda di Stato; accoglie il principio del collegio uninominale che era la rivendicazione del socialismo.

#### Le elezioni

Voi dite che le elezioni si faranno nel tumulto; ma chi vi dice che le elezioni siano vicine? (vive ilarità; commenti). Il congegno è tale, intanto, che garantisce una quarta parte di posti alla minoranza. Io credo che facendo le elezioni generali colla legge attuale, minoranze sarebbero forse più sacrificate (approvazioni; commenti). Ad ogni modo, la spersonalizzazione della lotta toglierebbe alla stessa quel carattere di asprezza che potrebbe preoccupare dal punto di vista dell'ordine pubblico. In questo momento le elezioni generali fatte col collegio uninominale o anche colla proporzionale, condurrebbero certamente ad eccessi (approvazioni). Io dichiaro che non farò le elezioni generali se non quando sarò sicuro che si svolgeranno in istato di perfetta libertà e di indipendenza. (Vive approvazioni; commenti). Aggiungo che, mentre in sede di discussione politica io non devo essere intransigente, in sede di discussione tecnica mi affido in certo senso ai competenti (commenti). E competenti ce ne sono moltissimi, in quest'aria. Essi diranno come la legge possa essere ancora di più migliorata o perfezionata (commenti). Ma ciò riguarderà la camera italiana. Il governo vi dichiara che non si rifiuta di accogliere tutti quei perfezionamenti che renderanno più agevole l'esercizio del diritto di voto. Questo riguarda in un certo senso i popolari, i quali devono decidere. Io ho parlato chiaro: ma devo dire che non altrettanto chiaramente si è parlato da quei banchi. Il governo non può accettare condizioni. O gli date la fiducia o gliela negate (approvazioni; commenti).

#### La conclusione

#### Dal vostro voto dipende il vostro destino

Signori. Voi sentite che in questa discussione c'è stato un elemento di drammaticità. In genere, quando le idee diventano passioni personali degli uomini, fanno elevare il tono di tutte le discussioni, di tutte le assemblee. Io ricordo come che parecchi hanno affermato che il paese desidera soltanto di essere lasciato tranquillo lavorare in pace con disciplina. Ora il mio governo fa degli sforzi enormi per arrivare a questo risultato e continuerà anche se dovesse picchiare sui propri aderenti; perché l'evento voluto lo Stato forte è giusto che siano essi i primi ad sperimentare la forza (vive approvazioni). Ho anche il dovere di dirvi, e ve lo dico per debito di lealtà, che dal vostro voto dipende in un certo senso il vostro destino (commenti). Non vi fate anche in questo terreno delle illusioni, perché nessuno esce dalla vostra situazione, né io né altri, e nessuno può superare nemmeno che io non sia ampiamente garantito secondo lo spirito della lettera della costituzione (commenti). E allora, se le cose stanno in questi termini lo concludendo vi dico: rendetevi conto di questa necessità, non fate che il paese abbia ancora una volta l'impressione che il Parlamento è lontano dall'anima della nazione, che questo parlamento si è esercitato per una settimana intera in una campagna di opposizione che alla fine è sterile di risultati. Perché questo è il momento opportuno in cui il Parlamento e paese possono riconciliarsi; ma se questa occasione passa, domani sarà troppo tardi.

E voi lo sentite dell'aria, lo sentite nei vostri spiriti, e allora, o signori, deputati, non ostentate alle tribune, non arrigate dietro alla cortina formale dei partiti (approvazioni) una alterca, e della pagliuzza come possono fare dei naufraghi nell'oceano credenti o inanimati di salvarsi; ma ascoltate il monito segreto e solenne della vostra coscienza, ascoltate ancora







# RECCARDINI e PICCININI

Via Mercatoverchio N. 4

Telefono 1.19

## UDINE



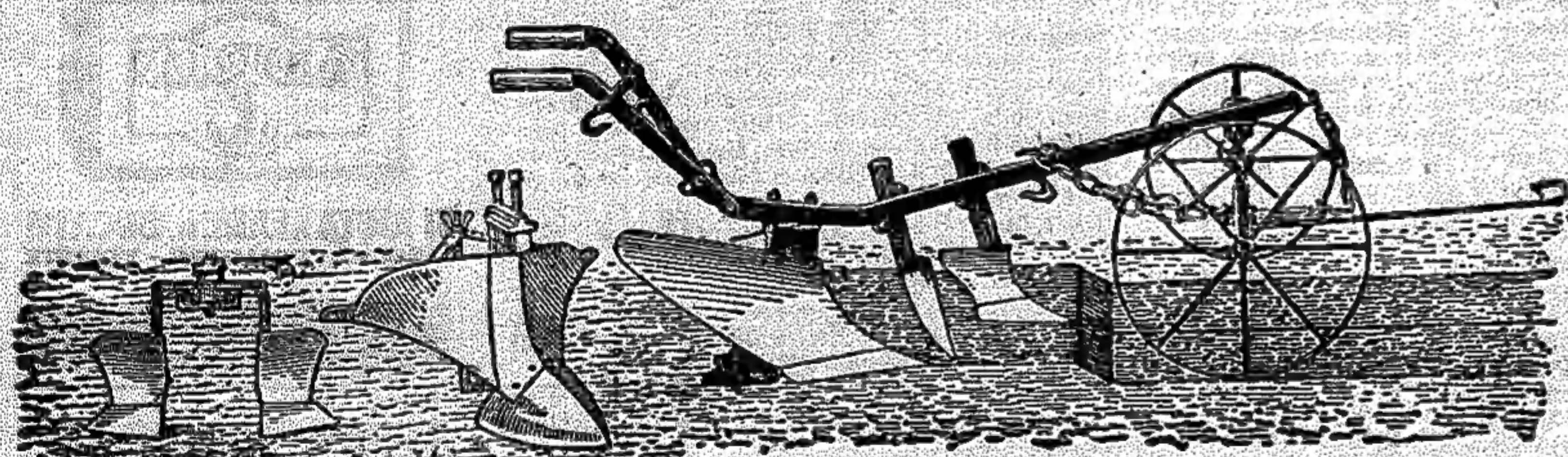
### Grande scelta tessuti

di Seta - Lana - Cotone

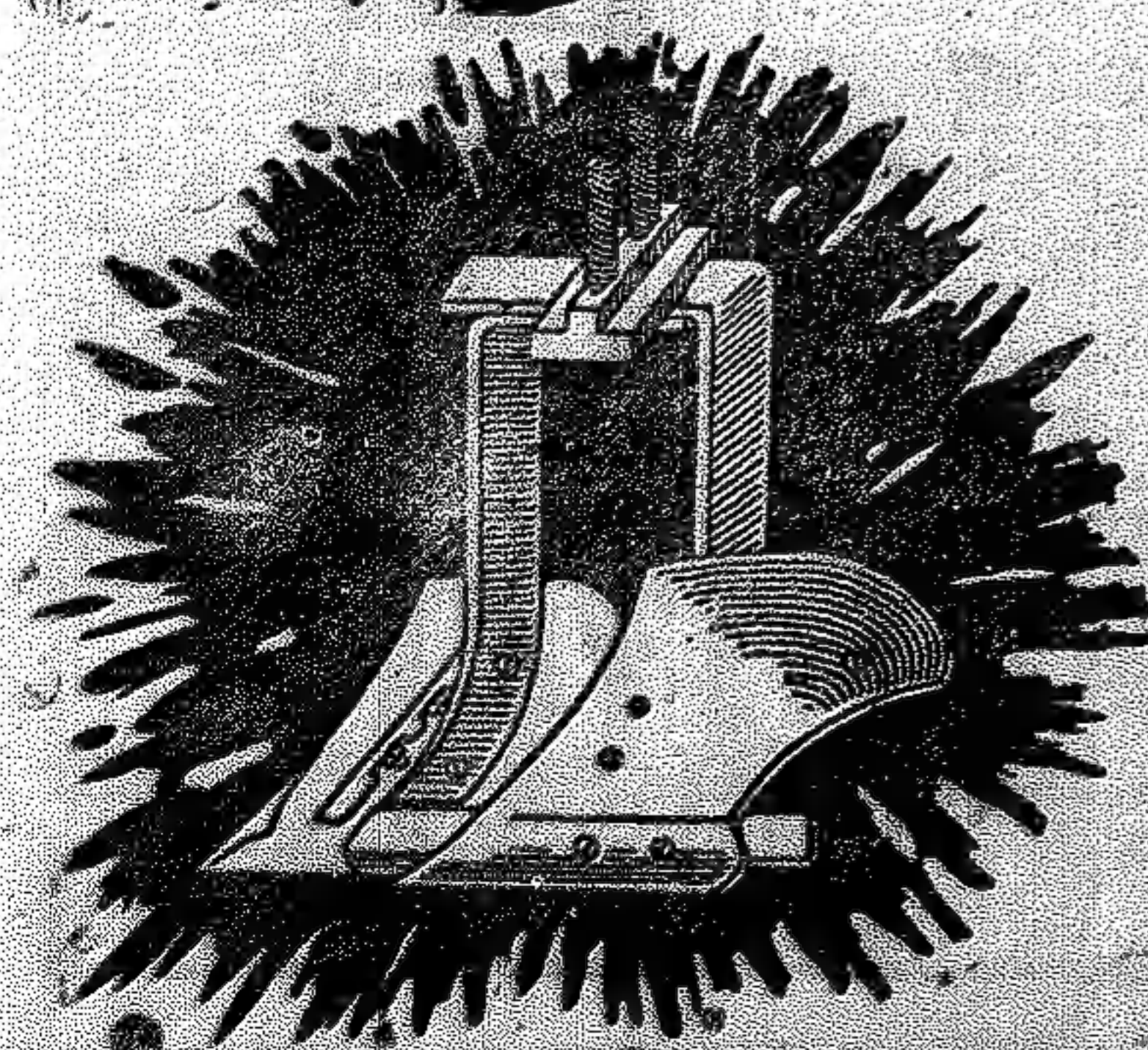
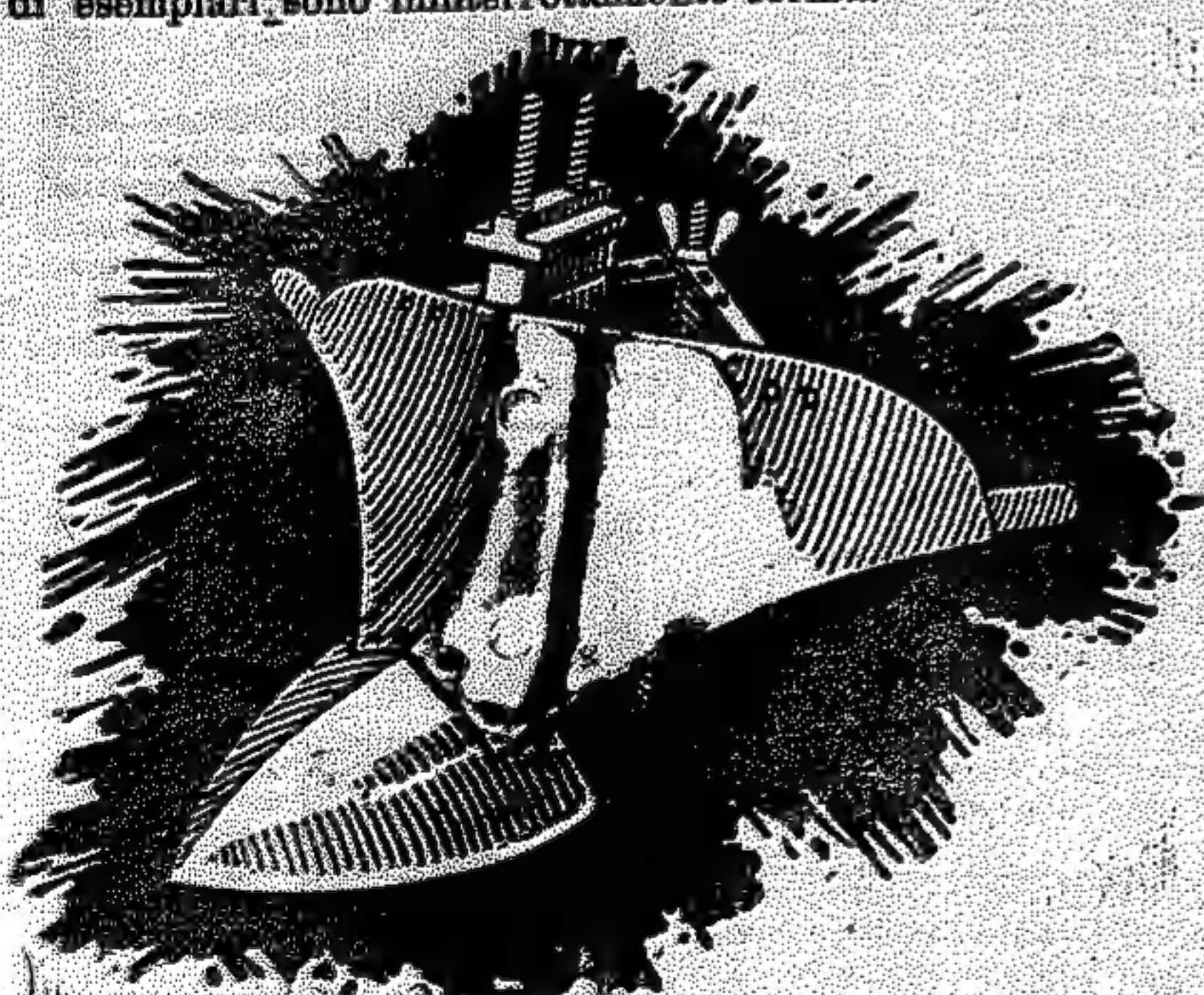
LAVORAZIONE ACCURATA e SOLLECITA

CONFEZIONE SPECIALE COLLI POLSI

# CAMICERIA SU MISURA



Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro) completo con carrello, con rincalzatore e con zappi applicabili tutti sulla stessa bure. Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600. - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675. - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750. - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



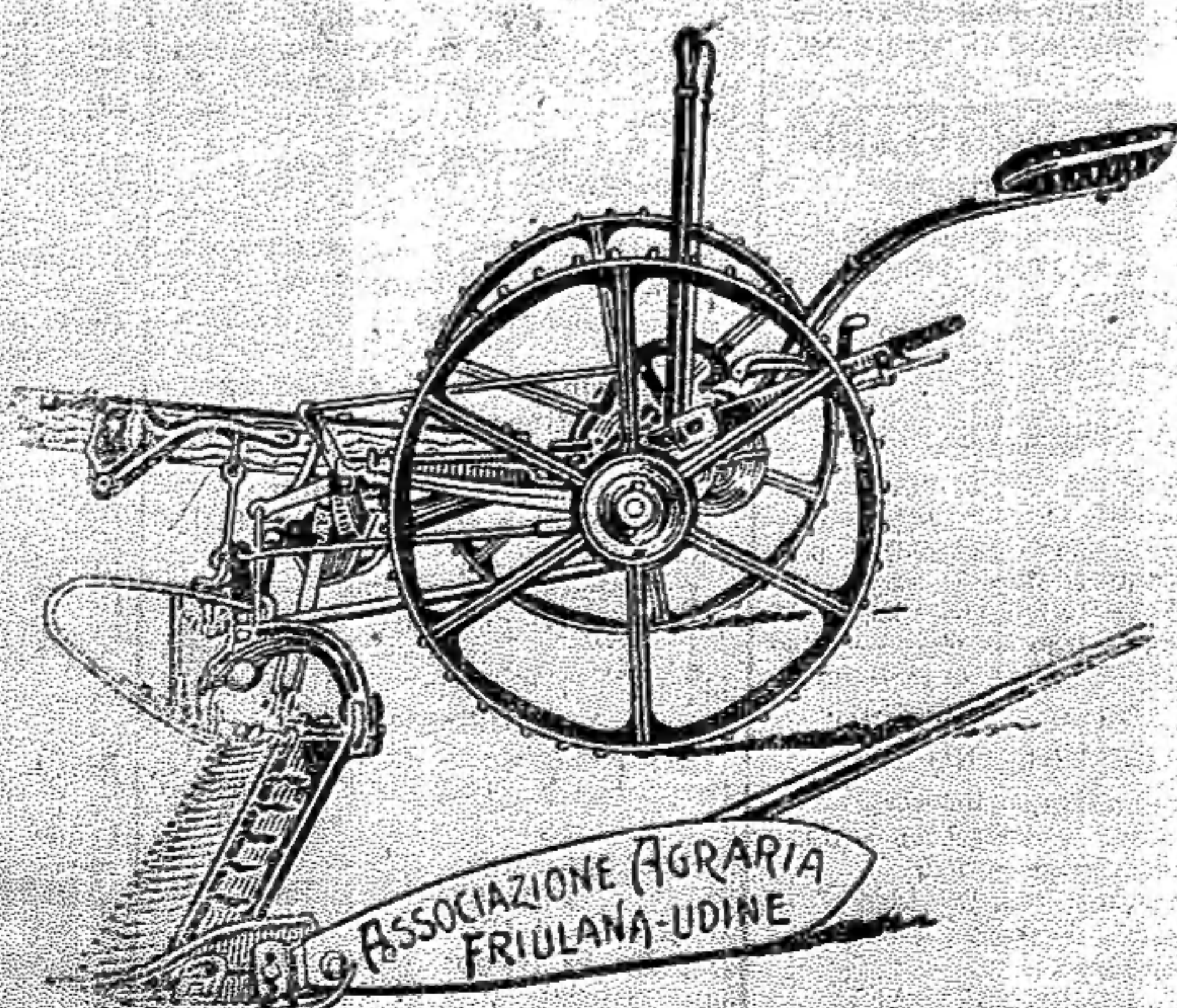
Tutte le materie utili all'agricoltura  
Concimi, Sementi, Mangimi, ecc.

Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli

per la lavorazione dei prodotti: Latte, carni, ecc.

OFFICINA RIPARAZIONI

per tutte le Macchine Agrarie



ASSOCIAZIONE AGRARIA  
FRIULANA-UDINE

Presso la

### Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell'Agraria in UDINE - (Ponte Poscolle)



## NITRATO di SODA SOLFATO di RAME ZOLFI

ecc. ecc.